



Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Centro per il libro e la lettura

Comunicato stampa

Giovedì 12 aprile, 2012 ore 17.30, presso la sala convegni Santa Marta piazza del Collegio Romano 5, Roma verrà presentata l'opera "*Nel mare di Calipso. La dissolvenza omerica e l'alchimia mediterranea in Giovanni Pascoli*" di **Marilena Cavallo e Pierfranco Bruni**, Pellegrini Editore, 2012. Saluti di Maurizio Fallace. Intervengono Annamaria Andreoli, Sandro Dell'orco, Francesco Mercadante. Coordina Angela Benintende.

La figura e l'opera di Giovanni Pascoli a Cento anni dalla morte, (1855-1912), vengono inquadrare, all'interno del contesto del Novecento, alla luce di una chiave di lettura che pone in essere la metafora dell'Ulissismo come percorso centralizzante. Il saggio di **Marilena Cavallo e Pierfranco Bruni** dal titolo: "*Nel mare di Calipso. La dissolvenza omerica e l'alchimia mediterranea in Giovanni Pascoli*" propone, con una coraggiosa originalità l'intreccio di tematiche letterarie attraverso parametri esistenziali e mitico-simbolici. Uno scavo nell'estetica dei contenuti e nell'intreccio delle tematiche che Pascoli ha sottolineato e a volte sottaciuto. Tra le pagine di questo libro vengono alla luce stimoli e lampi di grande poesia capaci di suscitare un interesse che nasce da una critica completamente originale e autonoma rispetto ai parametri storiografici di questi anni. Il Pascoli moderno è certamente nella struttura linguistica della sua poesia e del plurilinguismo che si legge tra i suoi versi ma soprattutto nelle metafore che hanno come riferimento il mare e il viaggio. Proprio per questo il mito di Ulisse viene ad essere ridiscusso grazie ad un processo non solo culturale ma simbolico letterario. Infatti sono i "*Poemi Conviviali*" a proporre non solo il Pascoli della tradizione ma anche il Pascoli moderno. Ulisse che viene trasportato morto tra le braccia di Calipso è l'immagine che rende straordinario uno spaccato poetico che rompe la tradizione omerica: ecco dunque la dissolvenza per creare una frattura tra il tempo, la sua continuità e l'immortalità di Calipso. Proprio su queste immagini il saggio propone delle pagine di stupenda bellezza. Non è Ulisse – cerchio che primeggia. Ovvero, viene ad essere superato il concetto di Nostos, dunque si va oltre il ritorno ad Itaca perché insiste l'esistenza dell'uomo mito - Ulisse e della sua magia indefinibile di Calipso. Ciò, comunque, richiama la geografia del sentire che è quella del Mediterraneo o meglio di un Mediterraneo in cui hanno il sopravvento l'alchimia dello sguardo di Calipso e la consistente metafora non di un infinito viaggio ma dell'ultimo viaggio. Questa è una lettura nella originalità dello scavo poetico pascoliano ma l'originalità consistente, che assume una forma sublimale, è il richiamare alle voci della poesia la cultura islamica con le voci di un poeta Sufi qual è Omar Khayyam, evocato dal Pascoli nel poemetto "*L'Immortalità*" con un vocativo "*il Poeta Omar*". Un elemento affiorato in qualche altra circostanza critica ma qui i due studiosi insistono per testimoniare un modello mediterraneo che vede Pascoli protagonista di una lettura letteraria tra Oriente ed Occidente. "*Poeta nella religiosità dei dervisci danzanti*" Pascoli lo chiama nel gioco dei suoi versi intrecciandolo proprio in una essenza poetica che ha delle caratterizzazioni onirico e archetipiche. Questo lavoro di **Marilena Cavallo e Pierfranco Bruni** su **Giovanni Pascoli** ha una sua logica nel progetto complessivo perché oltre a seguire le linee marcate c'è il Pascoli della tradizione fine Ottocento e inizio primo Novecento che va da "*Myrica*" a tutti i "*Poemetti*" fino alla sua presa di posizione sulla guerra nel Nord-Africa con il suo discorso "*La Grande Proletaria si è mossa*" e incide un solco significativo nel superamento del rischio dell'oblio. Si riporta sulla pagina del dibattito letterario la funzione di una metafora che nell'immaginario simbolico diventa metafisica dell'anima e che si ritrova nella classicità greco - latina certamente ma anche in quella biblica con i versi dedicati alla "*Buona Novella*", in cui l'Occidente e l'Oriente si incontrano.

Il Pascoli che attraversa i "*Canti di Castelnuovo*" è dentro questo itinerario ma nel mare di Calipso resta l'allegria – ironia tragica più pregnante di una ferita che vive dentro la classicità e ci porta proprio alla dissolvenza omerica, perché, in fondo, è come se lo stesso poeta si fosse innamorato di Calipso e si identifica completamente nel personaggio di Ulisse. Si potrebbe pensare che Pascoli vada oltre tra la metafora stessa perché tra la vita e la lingua della poesia il poeta cerca di imbrogliare le carte e imbrogliando le carte accoglie quell'abbraccio che diventa l'ultima attrazione fatale. Uno studio interessante che cesella la necessità di riproporre un poeta mai al di fuori di quella grazia che è data dal mistero. In fondo c'è il Pascoli bucolico e dei personaggi drammatici e inimitabili, ma c'è anche il Pascoli che vive in prima persona la dissolvenza omerica perché è convinto che la poesia stessa non solo si rinnova attraverso la lingua ma lentamente e perennemente si innova nei processi estetici che restano come pietre riflettenti di una eredità di culture. Le ombre dei riflessi raccontano il taglio dei dolori che il poeta si porta dentro. Non c'è volutamente una storia o la biografia di Pascoli e tantomeno le tragedie e le malinconie per l'uccisione del padre che si danno già per acquisite nella sua biografia e nel suo tessuto poetico. C'è ben altro. L'Ulisse abbracciato a Calipso nel mare dei mediterranei è un tagliare il conformismo critico grazie ad una proposta non provocatoria ma perfettamente incanalata in interpretazione, in cui i punti di riferimento sono dati da un Pascoli moderno, che riesce a danzare nella contemporaneità con quei temi che hanno come destinazione l'orizzonte del viaggio, che non ha continuità, perché il tempo di Ulisse si ferma nell'isola di Calipso con un senso del tragico, che, pur non insistendo nell'ironia, fortifica il coraggio di uno sguardo sempre puntato sullo specchio del tempo.

Anche da questo punto di vista il linguaggio poetico, analizzato dalla Cavallo e da Bruni, ha le sue fasi diversificanti tra i vari testi e le eterogenee proposte in una valenza che è indelebile sul piano delle metafore vissute ed esercitate sulla pagina e mai accennate semplicemente. L'indissolubilità omerica di Pascoli vive nel mare di Calipso tra il vento che fa volare gli aquiloni e i personaggi che non raccontano ma segnano destini.

Annamaria Andreoli, Professore ordinario di Letteratura italiana moderna e contemporanea nella Facoltà di Lettere dell'Università della Basilicata, è stata Direttore del Dipartimento di Studi Letterari e Filologici fra il 1987 e il 2001. Dall'11 giugno 1997, con nomina ministeriale, è stata Presidente della Fondazione "Il Vittoriale degli Italiani" dopo averne curato l'Archivio personale del poeta. Dal 1994 ha fatto parte della Commissione preposta a promuovere studi e ricerche sulle Biblioteche dei principali scrittori italiani, nell'ambito del Ciclo espositivo "Da libro a libro. Le Biblioteche degli Scrittori", promosso dall'Ufficio Centrale per i Beni Librari. Presso lo stesso Ufficio fa parte di una Commissione istituita per "promuovere, valutare e coordinare tutte le attività promozionali riguardanti il Settore dei Beni Librari, le Istituzioni Culturali e l'Editoria". Fa parte del Comitato scientifico della Fondazione Pascoli, dei Comitati Nazionali per le edizioni delle Opere di d'Annunzio e di Pascoli, del Comitato Nazionale per le celebrazioni del bicentenario della nascita di Parini.

Sandro Dell'Orco, è nato a Catanzaro e vive a Roma. Ha lavorato a lungo presso il Centro per il libro e la lettura occupandosi di promozione della lettura in Italia. Ha scritto racconti e saggi di filosofia e critica letteraria in volume e su riviste specialistiche italiane e straniere. È stato redattore del bimestrale "Libri e riviste d'Italia". Ha al suo attivo anche i romanzi *I Benefattori* (Manni 1996), finalista al Premio Feronia, e *Delfi* (Hacca 2007), vincitore in Italia del Premio Speciale Rhegium Julii per la narrativa, e in Grecia del Premio Ekemel 2011 quale migliore traduzione di opera letteraria italiana in lingua greca. Nel 2009 ha pubblicato da Manni *La dimora unica*. Attualmente sta ultimando *Esperienze di lettura nel Novecento. Il piacere del romanzo* in uscita alla fine del 2012.



Francesco Mercadante, Furnari (ME) 1926. Laureato in legge (1949). Redattore di "Teoresi", Messina, 1946-1953. Libero docente in Filosofia teoretica (1953); professore incaricato all'Università di Messina, Scienze politiche (1956-1969); ordinario nell'Università di Roma La Sapienza (1969-1998). È stato professore straordinario e Preside della facoltà di Giurisprudenza a Teramo (1980-1983). È professore Emerito dell'Università di Roma "La Sapienza". Presidenze: *Fondazione Nazionale "Giuseppe Capograssi"*, dal 1996; *Sindacato Libero Scrittori Italiani* dal 1998; *Fondazione - Centro Studi Del Noce* dal 2002 al 2006; *Centro Internazionale di Comparazione e Sintesi*, dal 1999.

Opere principali: *Il problema della verità e la dialettica*; *Il Terremoto di Messina, corrispondenze, testimonianze e polemiche giornalistiche*, 1962, 2006² e 2010³; *La democrazia plebiscitaria*; *Il regolamento della modalità dei diritti*; *Factio miserorum*; *Giorgio La Pira, un intellettuale cattolico tra le due città*; *Eguaglianza e diritto di voto. Il popolo dei minori*.

Angela Benintende, è dal 2009 vicedirettore di "Accademie e biblioteche" rivista specialistica della direzione generale biblioteche, istituti culturali e diritto d'autore. Ideatrice e coordinatrice dei lavori per la pubblicazione del volume "Brani di storia", Gangemi editore, pubblicato nel 2011 nell'ambito delle celebrazioni del cento cinquantenario dell'unità d'Italia.

Responsabile di progetto per la mostra virtuale "La Storia e le storie- i 150 anni dell'unità d'Italia attraverso i documenti delle biblioteche pubbliche statali" presentata tra l'altro a San Francisco - California - e presso la Portland State University - Oregon.

Vincitrice per due anni consecutivi, nel 2008 e nel 2009 del premio del dipartimento per la pubblica amministrazione per una pubblica amministrazione di qualità, prima per il progetto "Mediateca Centro-nord" e successivamente per il progetto "premiato i risultati". Già dirigente presso il ministero dell'Istruzione Università e ricerca, da più di un decennio presta servizio presso la direzione generale biblioteche istituti culturali e diritto d'autore, dove dirige il settore "patrimonio bibliografico e istituti culturali". Autrice di due volumi in materia scolastica: "Da Preside a Manager" S.E.I. editori e "Breve storia della Scuola" editrice Valore scuola, ha pubblicato diversi articoli in materia di evoluzione dei modelli organizzativi e in materia di diritto d'autore

Marilena Cavallo, Docente di letteratura italiana nei Licei. Esperta di problematiche pedagogiche. Tra i suoi saggi sulla metodologia didattica: "Scuola e comunità confinanti" e "Antropologia e etnie in Claude Lévi-Strauss". Ha pubblicato saggi su Giuseppe Moscati, la poesia popolare e il brigantaggio, G.B. Vico, la poesia barocca con particolare riferimento a Giuseppe Battista, Maria Zambrano e Vincenzo Cardarelli. Ha realizzato trasmissioni per la Rai nei programmi "Dieci Minuti di..." dedicati a Pirandello, Alvaro, D'Annunzio, Carrieri e De Amicis. Collabora con riviste scolastiche e periodici letterari. Importante resta il suo lavoro La poesia, la piazza, le parole. Incontrarsi senza darsi appuntamento, che ha visto tre edizioni ed è stato tema di incontri in molte università estere.



Pierfranco Bruni, Esperto di letterature etnoantropologiche del Mediterraneo. Studioso di culture sciamaniche e di elementi sacro-rituali nella letteratura orientale. Ha approfondito il valore letterario del concetto di "inclusione" in saggi quali *Mediterraneo. Percorsi di civiltà nella letteratura contemporanea*; *Il viaggio omerico di Cesare Pavese*; *Temi e percorsi della poesia del Novecento*; *Robert Brasillach. L'amore e l'utopia*; *Le maschere di Ulisse*; *Francesco Grisi e il sacro e L'alchimia dello sciamano*. Scrittore e poeta. I suoi testi sono stati tradotti in diverse lingue e tra questi ama ricordare: *Paese del vento*; *Il perduto equilibrio*; *Quando fioriscono i rovi*; *Il mare e la conchiglia*; *Ulisse è ritornato*; *Via Carmelitani*; *Viaggioisola*; *Ti amerò fino ad addormentarmi nel rosso del tuo meriggio*; *Canto di requiem*; *Claretta e Ben* e *La bicicletta di mio padre*. Cura da anni gli scritti del poeta Nazhim Abshu. È responsabile del Progetto "Il Plurilinguismo e il Mediterraneo in Giovanni Pascoli" del Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

